



Rendiconti

Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL

Memorie di Scienze Fisiche e Naturali

127° (2009), Vol. XXXIII, P. II, t. I, pp. 219-221

MAURIZIO FALLACE *

L'Università dell'Aquila riparte dalla Ricerca

In occasione di questa giornata dedicata all'Università dell'Aquila che riavvia la sua attività scientifica guardando di nuovo al futuro dopo gli eventi traumatici che ancora segnano la città e il suo territorio, sono davvero lieto di far giungere a tutti i presenti il mio personale saluto e quello della Direzione Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore, che ha tra le sue principali competenze il coordinamento delle biblioteche pubbliche statali, la promozione del libro e della lettura, il sostegno agli Istituti Culturali.

In particolare ringrazio per l'invito il Prof. Scarascia Mugnozza Presidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, che ci ospita in questa sede prestigiosa, il Rettore dell'Università dell'Aquila prof. Ferdinando Di Orio e il prof. Pierangelo Marcati, Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento che hanno introdotto i lavori questa mattina.

Con vivo piacere desidero confermare il mio interesse a questa iniziativa che ritengo di particolare rilievo.

L'argomento della conservazione dei beni culturali, uno dei cardini della nostra attività istituzionale, è di estrema attualità ed è quindi apprezzabile che si sia deciso in questa giornata di trattare il tema della tutela del patrimonio culturale a fianco di questioni essenziali come le ricerche sul clima, le tecnologie dell'informazione, la sismologia e lo studio dei terremoti del passato. Possiamo dire che le conoscenze e le competenze professionali acquisite, gli impegni organizzativi e finanziari profusi da tutte le istituzioni a livello centrale e locale hanno consentito di avviare costruttivamente progetti di conservazione e tutela del nostro patrimonio librario e archivistico, mettendo in comune esperienze e capacità di elaborare strategie di intervento per superare il trauma della perdita della memoria storica con l'obiettivo di restituirla alla collettività.

* Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'Autore, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. E-mail: dg.bid@beniculturali.it

In questo senso l'impegno della Direzione Generale si è sostanziato non solo nella destinazione di risorse, ma anche nel ricondurre ad indirizzi unitari e tecnicamente univoci un settore di ampia e diversificata articolazione.

È ben noto che quando dissesti o catastrofi causano la perdita di qualità essenziali di un manufatto, al punto da far temere per la sua stessa sussistenza materiale e culturale, è d'obbligo un intervento che possa bloccare o, almeno rallentare il processo di degrado in atto.

Il problema dell'evento sismico relativa al patrimonio librario coinvolge innanzitutto la prima emergenza per i danni fisico-meccanici prodotti dallo schiacciamento e dalla distruzione parziale delle strutture contenitori, mettendo spesso già nelle prime ore e nei primi giorni a rischio i beni a causa dell'improvviso e improvvido nuovo stato di conservazione.

Successivamente insorgono anche problemi che potremmo definire alluvionali con lo sviluppo di rapide e disastrose infezioni e più in generale patologie biologiche che rendono necessario il risanamento e la creazione di condizioni idonee – dal punto di vista spaziale e ambientale – per ospitare le raccolte librarie.

Da anni il Mibac attraverso i suoi organismi centrali – ad esempio l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro – ha dato seguito alle illuminate intuizioni di Giovanni Urbani predisponendo, con un lavoro di continuo aggiornamento, fondamentali mappature conservative – la Carta del Rischio – che realizzano quella conservazione operante nel quotidiano che può concretamente salvaguardare un patrimonio librario con una responsabile azione di prevenzione.

Non bisogna dimenticare, e questa sede ne è testimonianza, che seppur drammaticamente, i grandi eventi catastrofici come l'alluvione di Firenze o il terremoto dell'Umbria in tempi più recenti hanno generato nuove ed importanti evoluzioni sia dal punto di vista della conservazione e prevenzione che degli interventi di restauro conservativo.

Un aspetto determinante a seguito di questi grandi eventi è il trasferimento nelle prime ore e giornate del materiale per la messa in sicurezza in nuove strutture provvisorie di ricovero del bene, grazie anche e soprattutto ad un volontariato – e voglio qui ringraziare la Protezione Civile – sempre più formato professionalmente e motivato nella sua missione di salvataggio di vite umane e di beni culturali. Grazie all'opera infaticabile di questi uomini possiamo dire di avere arginato gli enormi danni provocati da eventi di simili dimensioni.

È oggi di pregnante attualità salvaguardare le importanti istituzioni bibliotecarie presenti sul territorio valutandone l'impatto culturale sulla città e sulla memoria collettiva; in questo senso la Direzione Generale che ho l'onore di rappresentare ha già avviato un primo finanziamento che andrà a riguardare in primis la messa in sicurezza di alcune raccolte bibliografiche presenti all'Aquila e nel suo territorio ricco per qualità e quantità – basti pensare alla Biblioteca Provinciale e al diffuso patrimonio librario ecclesiastico presente nelle varie Chiese e Diocesi che ha subito al pari delle strutture architettoniche e degli altri manufatti di interesse storico artistico ingenti danni.

Il patrimonio librario è un immenso tesoro di cui ogni comunità locale deve avere a cuore la tutela; comprendere ed entrare nella sua complessa fenomenologia richiede il contributo di diverse discipline poiché conduce inevitabilmente ad indagini bibliografiche ed archivistiche, implica la ricostruzione della storia monumentale ed architettonica degli edifici, dei cataloghi e delle collezioni, porta a sperimentare nuove tecnologie.

Confidando che la presenza di tante qualificate professionalità nonché dei relatori oggi coinvolti, preluda ad un dibattito intellettualmente vivace, auguro a tutti i convenuti i migliori auguri di buon lavoro, quale auspicio che la giornata odierna possa avere una funzione propulsiva per coniugare ricerca scientifica e ricerca tecnologica per la conservazione di un patrimonio che è nostro dovere assicurare alle generazioni future.